Oggi a Roma conferenza stampa

Nella fase finale il lavoro per la assemblea di 3.500 delegati contadini

Giovedì promossa dalla « Costituente » Numerose le iniziative in tutto il Paese

ROMA — Il presidente della Alleanza dei contadini, Attilio Esposto, il segretario generale della Federmezzadri-CGIL Alfio Rossi e il vice presidente dell'Uci, Giorgio Veronesi, illustreranno stamane alla stampa gli scopi della assemblea nazionale dei delegati contadini che giovedì si riuniranno al palazzo dei congressi all'EUR. Sarà quello il momento politico più alto della Costituente contadina e segnerà l'inizio della fase congressuale vera e propria della nuova organizzazione che nascerà entro l'anno.

L'appuntamento di stamane con i giornalisti avrà luogo presso il Grand Hotel Plaza, in via del Corso.

Ormai in tutta Italia si sono concluse le assemblee di base a suo tempo indette e già sono stati eletti i 3500 delegati che giovedì mattina confluiranno a Roma. In un comunicato la Costituente ha ricordato che tema principale di questo largo dibattito è stato quello della unità contadina, legato strettamente alla costituzione della nuova organizzazione come prima tappa di un più largo successo che dovrà puntare, in forme e tempi progressivi, all'obiettivo di realizzare l'unità di tutti i coltivatori italiani.

Non c'è dubbio che il fatto, in questo particolare momento, acquista notevole rilevanza politica. Nel corso della conferenza stampa saranno anche ricordate le tappe di questo processo tutt'altro che facile, iniziato nel 1975 con le decisioni congressuali dell'Uci, della Federmezzadri e della Alleanza dei contadini. Da ricordare anche che il recente congresso della CGIL ha dato il suo benestare al passaggio della Federmezzadri, da organizzazione di categoria, alla Costituente. Non solo, ma ha dichiarato il proprio pieno appoggio alla operazione che si andrà a concludere entro l'anno.

Mentre si intensifica l'azione per le vertenze dei grandi gruppi, soprattutto pubblici

Nei prossimi giorni scendono in lotta l'Emilia-Romagna, la Liguria, la Puglia

Sono impegnati negli scioperi e nelle manifestazioni articolate i lavoratori dell'industria, i braccianti e altre categorie — Ieri ferme tutte le attività della provincia di Enna — Raggiunta una ipotesi d'intesa con la Piaggio — Altre otto ore di astensione decise per le aziende Gepi-De Tomaso

ROMA — Concluse positivamente le vertenze Fiat, Olivetti e di altri gruppi privati, fra i quali, ieri, la Piaggio, l'iniziativa del movimento sindacale si intensifica per sbloccare i negoziati con le altre grandi società e raggruppamenti industriali, soprattutto pubblici, e avviarli ad una sollecita e positiva conclusione. Le vertenze aperte con la Montedison, con l'Eni e con l'Iri (con quest'ultimo la trattativa riguarda tre comparti: l'auto, oversosa l'Alfa Romeo, la siderurgia e cioè tutti gli stabilimenti Finsider, il navalmeccanico) segnano il passo da tempo. C'è, da parte delle direzioni e più in generale dell'Intersind, una tendenza al rinvio, quando non addirittura il rifiuto ad entrare nel merito delle richieste formulate dai sindacati di categoria e dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil.

A fianco di queste vertenze dei grandi gruppi vi sono le altre, e sono centinaia, aziendali o territoriali. Da qui la forte articolazione dell'azione sindacale che trova, comunque, spesso momenti di unificazione sia su obiettivi specifici, sia su quelli di carattere più generale e che riguardano gli investimenti, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, il ruolo della azienda pubblica, il riordino delle partecipazioni statali.

Un movimento che, come abbiamo visto con la conclusione delle recenti vertenze, premia. L'ultima, in ordine di tempo, chiusa è quella del gruppo Piaggio. Sono stati necessari otto incontri fra le parti (l'ultimo si è protratto ininterrottamente da giovedì alle 9 di ieri mattina) e un notevole pacchetto di ore di sciopero, per arrivare all'ipotesi d'intesa che ora sarà sottoposta alla approvazione delle assemblee operaie. Notevoli successi sono stati conseguiti sul terreno degli investimenti (l'azienda si è impegnata per un ammontare di venti miliardi) e dell'occupazione: non solo vengono consolidati gli attuali livelli, ma c'è l'impegno della Piaggio ad assumere già entro quest'anno circa 500 lavoratori. Sul piano economico sono stati decisi aumenti per il premio ferie che sarà corrisposto prima del periodo feriale e per quello dell'anno prossimo. Dal gennaio '78 sarà aumentato anche l'incentivo di rendimento.

Negativo invece l'andamento delle trattative per il gruppo Gepi-De Tomaso (Nuova Innocenti di Milano, Moto Guzzi di Mandello Lario, Benelli di Pesaro, Maserati e Bezzi di Modena). E' quanto ha rilevato il coordinamento sindacale nella riunione svoltasi a Modena. I problemi per il gruppo Gepi-De Tomaso sono però di natura particolare e nascono da una parte dall'atteggiamento dell'industriale italo argentino, dall'altra dal pratico disimpegno del governo in relazione soprattutto alla situazione esistente alla Nuova Innocenti e alla Maserati. Nell'ultimo incontro al ministero dell'Industria il governo si è impegnato a riconfermare la cassa integrazione per gli oltre mille dipendenti non ancora reinseriti nella produzione e a definire i rapporti fra l'azienda e i corsi professionali di riqualificazione avviati per gli stessi lavoratori a Milano.

Il problema più serio che rimane aperto con il gruppo è quello relativo alle prospettive produttive e dell'occupazione. Gli incontri con il governo e con la direzione aziendale sono stati fino a questo momento « ampiamente deludenti e negativi ».

Di fronte a questo atteggiamento il coordinamento ha deciso un rafforzamento dell'azione sindacale proclamando altre otto ore di sciopero con una giornata di « presidio » delle portinerie da attuare nei prossimi giorni.

Su un terreno di aperta provocazione si è posta la direzione della Ire Philips di Varese. Ieri in risposta ad una ferma manifestazione di lotta dei lavoratori, l'azienda ha tolto per due ore la corrente allo stabilimento provocando il blocco di ogni attività. Contemporaneamente al tavolo della trattativa reiterava il suo no al confronto sullo sviluppo dell'occupazione soprattutto nell'area napoletana.

Proseguendo intanto nella azione che nei giorni scorsi ha visto un suo momento di grande rilievo nazionale nello sciopero generale della Calabria e nella manifestazione di Reggio, hanno scioperato ieri per tutta la giornata i lavoratori della provincia di Enna. Oggi, per 24 ore, si asterranno dal lavoro tutte le categorie della provincia di Caltanissetta, mentre iniziative sono in programma anche nelle altre province siciliane. Domani sarà la volta della Liguria con uno sciopero regionale di quattro ore. Giovedì, invece, si asterranno dal lavoro, minimo per tre ore, i lavoratori dell'Emilia Romagna, quelli dell'industria, degli enti locali, degli istituti di credito, assieme ai braccianti (impegnati nei rinnovi dei contratti provinciali) ai mezzadri, ai coltivatori diretti. I braccianti, sempre giovedì, scendono in lotta per 24 ore, assieme agli alimentaristi e agli altri lavoratori del settore agro alimentare, anche in Campania. A Napoli si svolgerà una manifestazione regionale.

Venerdì, giornata di lotta in Puglia. Vi partecipano i braccianti, gli alimentaristi, i lavoratori chimici. Una manifestazione regionale si terrà a Brindisi. Altre manifestazioni si svolgeranno nelle altre province dove localmente aderiranno anche altre categorie. Sempre venerdì scioperano i lavoratori chimici della Sardegna.

In un incontro al Senato

Risanamento e programma per la Montedison chiesti dai sindacati

Le segreterie della Federazione e delle categorie interessate ricevute da Colajanni

ROMA — Nella giornata di giovedì si terranno due riunioni che potranno avere una certa rilevanza per il futuro della Montedison: si riunirà prima il sindacato di controllo, poi il consiglio di amministrazione per procedere alla designazione e poi alla nomina del nuovo presidente.

Intanto sulla questione vi è stata una iniziativa sindacale.

Le Segreterie della Federazione CGIL-CISL UIL e delle categorie interessate si sono infatti incontrate con il Presidente della Commissione Bilancio e programmazione del Senato, Napoleone Colajanni, al quale hanno illustrato la propria posizione sulla Montedison.

I sindacati hanno ribadito l'obiettivo, da un lato del superamento dell'attuale assetto proprietario e dell'inserimento della Montedison nel sistema delle Partecipazioni Statali, e, dall'altro, della definizione di una politica unitaria delle partecipazioni pubbliche nella chimica, decisiva per avviare la programmazione del settore, e hanno indicato come indispensabili le seguenti decisioni:

— scioglimento del sindacato di controllo in tempi brevi e certi;

— raggruppamento di tutte le partecipazioni pubbliche in Montedison e l'assunzione della struttura prescelta come sede di riferimento della programmazione del settore pubblico nella chimica;

— conseguente presentazione alle competenti commissioni parlamentari entro il 30 settembre di un programma coordinato di investimenti delle aziende pubbliche — inclusa la Montedison — nel settore chimico.

I sindacati hanno espresso la più viva preoccupazione per la gravità della situazione produttiva e finanziaria della Montedison e dei maggiori gruppi chimici; tale situazione e la mancanza di scelte adeguate a farvi fronte a partire dall'immediato hanno pesanti riflessi occupazionali, sia in termini di minaccia di posti di lavoro, che di mancanza di ogni prospettiva di contributo all'uscita dalla crisi e allo sviluppo del Mezzogiorno.

Proprio sulla consapevolezza dell'estrema gravità della situazione, rispetto alla quale sono assolutamente insufficienti misure puramente transitorie, si basa la richiesta dei sindacati che si costituisca immediatamente la sede unica delle partecipazioni pubbliche nella quale si possano assumere prime decisioni di indirizzo riguardanti importanti comparti chimici e aree territoriali; decisioni che si devono muovere nella prospettiva del piano chimico e che devono consentire di avviare a scioglimento alcuni dei nodi strutturali più importanti.

La Federazione CGIL CISL-UIL e le categorie interessate hanno quindi richiesto al Presidente della Commissione Bilancio e Programmazione una iniziativa della Commissione stessa in sede parlamentare che, in ragione dell'urgenza dei problemi esaminati, contribuisca a giungere quanto prima alla creazione della sede unica delle partecipazioni pubbliche secondo quanto precedentemente indicato.

Il senatore Colajanni ha dichiarato di convenire sulla gravità della situazione Montedison, sull'urgenza di scelte sulle questioni prospettate dal sindacato e quindi sull'importanza di una iniziativa parlamentare.

Banco Lariano da ieri nuovamente quotato in borsa

MILANO — Il titolo del Banco Lariano, la cui quotazione era stata rifiutata nei giorni scorsi dagli operatori di borsa, è stato nuovamente quotato ieri. L'Associazione dei procuratori di agenti di cambio ha cessato il boicottaggio considerando « la impossibilità obbiettiva di pervenire ad una soluzione concreta ». Era stato chiesto che il passaggio delle azioni del Banco Lariano dalla Fingest-Montedison al Banco S. Paolo di Torino avvenisse tramite la borsa, con una offerta pubblica di acquisto. Poichè il pacco di azioni vendute è del 68% ciò avrebbe significato, in pratica, scatenare una corsa al rialzo sulla base di un mercato nel quale erano in circolazione soltanto il 32% delle azioni, col risultato scontato di una trattativa bilaterale. Nonostante il carattere paradossale dell'operazione pare che qualcuno avesse pensato ad accaparrare azioni del Banco Lariano per offrirle ai prezzi maggiorati. Ieri la quotazione è stata al ribasso, a 5300 lire per azione. L'intero listino di borsa è stato ieri al ribasso per insufficienza di acquisti.

Manifestazione dei dipendenti degli enti zootecnici

ROMA — Rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli allevatori e dipendenti da consorzi ed enti zootecnici, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno proclamato una serie di scioperi di 24 ore così articolati: domani si fermeranno i lavoratori di tutte le regioni del Nord con concentramento alle 15 alla Camera del Lavoro di Milano. Le regioni dell'Italia centrale saranno interessate dall'agitazione il 18 con concentramento a Roma. Il 20 sarà la volta di quelle meridionali e insulari con concentramento a Taranto.

Una manifestazione di braccianti a Cirò (Calabria)

Nella Piana del Sele sciopero per il contratto integrativo

Dai pullman dei «caporali» ai picchetti dei braccianti

Controlli rigidissimi - Discussioni tra i lavoratori sugli obiettivi della lotta - Riunito il direttivo nazionale

ROMA — Si è riunito ieri il direttivo nazionale della Federbraccianti per esaminare lo stato delle vertenze in atto per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali

Nel documento approvato dal direttivo si sottolinea la combattività dimostrata dai braccianti nel corso delle iniziative di lotta in atto in tutte le province interessate dalla vertenza, e si denuncia come « immotivata » la resistenza padronale « là ove assume a pretesto problemi di struttura contrattuale, e là ove restringe il merito delle richieste sindacali ».

In particolare il documento rileva che « la posizione di intransigenza che le Unioni Agricoltori stanno manifestando è condannata non solo dai lavoratori, ma anche da parte delle Amministrazioni comunali, delle Regioni, dei partiti che ovunque si pronunciano a favore del valore generale — di sviluppo economico e sociale — che esprimono le piattaforme sindacali unitarie ». Questa linea del resto è stata sconfitta con gli accordi di Bologna, Reggio Emilia e Ferrara (a Modena la trattativa sembra giunta a una stretta finale)

Incontro governo sindacati per i settori del pubblico impiego

Oggi la trattativa sulle festività

ROMA — Nel pomeriggio di oggi governo e sindacati si incontreranno per cercare una soluzione al problema del pagamento delle festività infrasettimanali soppresse e dei compensi straordinari per i dipendenti del pubblico impiego. Alla soluzione della vertenza sono interessati, con modalità e criteri differenti in relazione alla specificità di ogni singolo settore, oltre due milioni e mezzo di lavoratori, gli statali, i postelegrafonici, i ferrovieri, gli insegnanti, i dipendenti dei monopoli, gli ospedalieri, i regionali, il personale degli enti locali.

Pensiamo — ha detto il segretario confederale della Cgil Elio Giovannini che farà parte della delegazione della federazione unitaria alle trattative — di poter mettere a punto un accordo che possa in qualche modo precostituire anche una soluzione più generale per l'insieme dei lavoratori dipendenti.

Un'eventuale intesa sulle festività spianerebbe comunque il terreno per un più serrato e proficuo confronto anche sugli altri punti che sono al centro delle vertenze contrattuali dei pubblici dipendenti. Per quanto riguarda la questione specifica il governo — ci ha dichiarato il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale del sindacato ferrovieri della Cgil — non può sottrarsi « all'impegno del quale gli ha fatto carico il voto unanime del Parlamento affinché sia disciplinata tutta la materia delle festività soppresse ». Per i ferrovieri, Mezzanotte, auspica che « venga individuata subito una soluzione specifica sulla base della reale situazione della categoria ».

Non bisogna dimenticare che i ferrovieri dando prova di grande senso di responsabilità hanno sospeso lo sciopero nazionale di 24 ore che avrebbe dovuto iniziare ieri sera alle 21 per « consentire — come ha detto il compagno Mezzanotte — al governo una sia pur breve pausa di riflessione in ordine ai problemi che compongono il pacchetto di richieste della categoria. Infatti pur dopo gli importanti risultati raggiunti in questi ultimi giorni per il premio di produzione annuale, la trasferta e la diaria, lo straordinario, gli incentivi per fronteggiare il maggior traffico, rimane da sciogliere essenzialmente — e salva l'esigenza di una più puntuale definizione dei problemi della reperibilità — il nodo delle festività soppresse ».

Quali sono stati i riflessi della soppressione delle festività per i ferrovieri? « Accanto all'aumento della produttività sociale derivato all'azienda per la soppressione delle festività — dice il segretario generale del Sfi-Cgil — si è verificata per i ferrovieri, segnatamente per gli addetti alla circolazione dei treni, una decurtazione del salario reale che ammonta, finora, a circa tre miliardi complessivi ». Ciò in conseguenza del fatto che i ferrovieri non hanno più percepito il trattamento previsto per le festività che per loro, anche prima, erano lavorative.

L'esito dell'incontro col governo sulle festività sarà valutato dai sindacati unitari dei ferrovieri nel direttivo convocato per il 14 e 15. In quella sede sarà deciso anche se dare eventualmente corso allo sciopero che è stato sospeso.

Dal nostro inviato

Il governo evasivo sulla Banca Dati

BATTIPAGLIA — 55 mila braccianti agricoli della provincia di Salerno sono in sciopero da venerdì — e l'agitazione continua fino a giovedì prossimo — per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro. Da anni non si vedeva una mobilitazione così ampia. Nella Piana del Sele, da Battipaglia ad Eboli, nel « cuore » della lotta bracciantile, si vedono altissimi falò. Li hanno accesi i braccianti per segnalare i picchetti che hanno organizzato su tutte le strade di accesso alle aziende: il controllo è rigidissimo. Ogni giorno, infatti, dai comuni del Cilento, dell'Irpinia e persino della Lucania vengono almeno in diecimila a lavorare nella piana: sono operai, in maggioranza donne, pagati a sottosalario, che i « caporali » riescono ancora a procurare ai padroni.

Il successo dello sciopero dipende dunque anche dal riuscire a bloccare i pullman che gli stessi « caporali » mettono a disposizione facendosi pagare 1.000-1.500 lire a persona dall'agrario. Arrivano decine di autobus. Nonostante le minacce e le lusinghe i lavoratori discutono tra di loro, si chiariscono i motivi della lotta, si spiega che l'obiettivo principale è l'occupazione: per tutti e in condizioni più umane. Ad un picchetto viene fermato un pullman con cinquanta ragazze, tutte giovanissime, di Giffoni Valle Piana. Vogliono partecipare allo sciopero: si organizza subito un'assemblea nell'azienda del presidente dell'Unione agricoltori, Rago, col segretario della Fisba CISL, Ciotti. « Prendiamo chi sei, chi settemila lire al giorno — diceva le ragazze — e al paese non c'è nessuno, tranne il "caporale", che ci organizza. E se pure ci azzardiamo a rivendicare la paga sindacale, corriamo il rischio di perdere subito il lavoro. Stamattina, quando abbiamo detto al 'trasportatore' che saremmo rimaste qui, insieme agli altri a scioperare, lui ha minacciato di non portarci più nei prossimi giorni ».

« Il sindacato — spiega Eufrasia Lepore, responsabile di zona — ha fatto in questi anni grossi passi avanti, sulla scia delle lotte del '71. Specialmente tra le donne abbiamo ottenuto i più grossi successi. Numerosi quadri sindacali sono donne. Tuttavia ci sono ancora vecchi pregiudizi da sconfiggere ».

A Salerno gli agrari si sono attestati su una posizione di netta chiusura verso le richieste dei sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL. La trattativa sulla piattaforma, presentata il 28 febbraio, è iniziata solo a giugno e ha subito continue interruzioni.

Nell'ultima riunione, convocata dalla Prefettura, il presidente degli agrari ha abbandonato la sala non appena si è preso in esame il capitolo che fa riferimento al controllo dei lavoratori sugli investimenti e a quello della garanzia del posto di lavoro.

« La intransigenza degli agrari salernitani — commenta il segretario provinciale della Federbraccianti CGIL, Gaetano Maiorano — è legata al valore "politico" delle proposte che noi abbiamo avanzato. Chiediamo di poter esercitare un controllo reale sulle scelte degli imprenditori e di esprimere i nostri punti di vista sui programmi delle colture. Questo significa mettere in crisi il sistema di potere nelle nostre campagne e porre le basi per un'agricoltura moderna. Nelle province emiliane l'accordo è già stato firmato ».

L'agricoltura in provincia di Salerno è ancora la principale fonte di reddito, tuttavia negli ultimi anni si sono registrati pericolosi fenomeni di involuzione. Almeno 13 mila ettari sono stati sottratti all'attività primaria per far spazio ai nuovi insediamenti urbani e industriali, mentre altri 40 mila ettari sono incolti e abbandonati. Nella Piana del Sele le ripercussioni sono state immediate: nel '76, rispetto all'anno precedente l'esportazione nei paesi esteri è calata del 15 per cento. I lavoratori chiedono anche alla Regione Campania di avere un ruolo attivo in questa vertenza. Si tratta cioè di approntare al più presto il piano agro-alimentare regionale, che significa anche collegarsi alle richieste dell'industria di trasformazione. Già una decina di amministrazioni comunali, tra cui i Comuni di Eboli, Pontecagnano, Sanza, Giffoni, hanno espresso con manifesti pubblici la necessità di questo intervento regionale. « Un più razionale utilizzo delle risorse agricole e industriali è indispensabile per aumentare l'occupazione — sostiene il segretario della Camera del Lavoro di Salerno, Giovanni Zeno —. Solo a Battipaglia ci sono seimila iscritti nelle liste del collocamento e il tanto propagandato "polo di sviluppo industriale" si è dimostrato in gran parte un miraggio. In questa situazione l'agricoltura rappresenta una risorsa decisiva nell'economia dell'intera provincia ».

« Proprio in questi giorni — aggiunge Zeno — abbiamo varato un programma di iniziative e di lotta con al centro i temi dell'occupazione e della valorizzazione del nostro patrimonio produttivo e dello sviluppo agro-industriale. Alcuni primi risultati si sono già avuti: in particolare per Battipaglia abbiamo strappato alla Regione alcune scadenze per gli insediamenti SIR ».

Luigi Vicinanza

Venerdì il settore trasporto si ferma per 24 ore

Autoferrotranvieri: perché scioperano

I lavoratori autoferrotranvieri sono ancora una volta costretti ad inasprire la lotta e a ricorrere allo sciopero nazionale (è in programma per venerdì 15 e avrà la durata di 24 ore), viste inutili tutte le iniziative sindacali e politiche sin qui condotte, per ottenere l'integrale applicazione di un contratto stipulato da oltre un anno e la costituzione del fondo nazionale per il risanamento delle aziende e lo sviluppo dei trasporti pubblici.

Il padronato privato delle autolinee aderenti all'ANAC, ma anche le aziende di trasporto della FENIT (Ferrovie secondarie) subordinano l'applicazione del contratto al fatto che Governo e Regione ne assicurino la copertura economica, tentando in tal modo di strumentalizzare il malcontento dei lavoratori contro le Regioni. A ciò si aggiunga l'inadempienza del governo per quanto riguarda la parte normativa del contratto, cioè la legge per il nuovo inquadramento tabellare. Non solo non ha ancora presentato l'apposito disegno ma è addirittura intervenuto due volte presso la commissione Trasporti della Camera per bloccare l'iniziativa legislativa presentata da PCI, PSI, DC e che la stessa stava esaminando.

Non può non essere inoltre respinta con la massima decisione nella proposta di legge governativa sul finanziamento delle ferrovie concesse, la parte riguardante la contrattazione articolata che verrebbe annullata, come il tentativo implicito di trasformare il rapporto di lavoro da privatistico in pubblicistico.

Nel momento in cui gli autoferrotranvieri, come tutti i lavoratori italiani, aderendo alla strategia delle Confederazioni, che privilegia la linea degli investimenti e dell'occupazione e fa dell'austerità un momento per una nuova politica economica (anche rinunciando a posizioni acquisite), l'intransigenza del padronato privato e i comportamenti del governo assumono carattere provocatorio che vanno respinti nell'interesse generale.

Non sfugge a nessuno, tanto meno ai lavoratori autoferrotranvieri, il fatto che uno sciopero di 24 ore dei trasporti pubblici comporta per la cittadinanza inevitabili disagi. Non a caso, da un anno la categoria sviluppa iniziative e sceglie forme di lotta che comportino i minimi disagi possibili per le masse popolari, assicurando i servizi nei momenti di punta. Ma siamo giunti al punto che non sono più tollerabili l'atteggiamento di irresponsabile intransigenza del padronato privato e l'inerzia del governo, sia per la parte che riguarda il contratto di lavoro, sia per le scelte di investimento e sviluppo dei trasporti pubblici.

E' augurabile un ripensamento con l'assunzione di atti politici da parte del governo e delle Regioni per la loro parte, capace di dare concreta attuazione agli impegni contrattuali assunti, in modo da favorire il confronto per concordare misure concrete in ordine alle questioni del miglior utilizzo di tutte le risorse, in uomini e mezzi, combattendo contro gli sprechi andando ad una nuova organizzazione del lavoro, affrontando i problemi della mobilità del lavoro nelle aziende. Ma sono necessarie anche urgenti misure politiche sulla viabilità capaci di accrescere la produttività sociale dei servizi di pubblico trasporto nell'interesse della collettività.

Questa perciò non è una lotta corporativa, categoriale, ma si colloca nella linea unitaria delle Confederazioni perchè punta al cambiamento, all'avvio di una politica dei trasporti che assicuri servizi efficienti e contribuisca ad un diverso sviluppo economico del Paese.

Iginio Cocchi
Segretario nazionale della FIAI-CGIL

in breve

NUOVI COLLEGAMENTI TELESELEZIONE

Dalla mezzanotte di oggi, 12 luglio, entreranno in funzione una serie di collegamenti telefonici in teleselezione fra alcuni distretti dell'Italia settentrionale e paesi stranieri. In particolare, gli utenti del distretto di Trieste potranno raggiungere automaticamente gli abbonati della rete telefonica della Jugoslavia (zona di Zagabria) e della regione di Parigi. Gli utenti dei distretti telefonici di Adria, Belluno, Este, Feltre, Pieve di Cadore e Rovigo potranno telefonare automaticamente a tutti gli abbonati delle reti dell'Austria, della Repubblica federale tedesca e della Svizzera.

COMMISSIONE TRASPORTI IN FRANCIA E RFT

Una delegazione della Commissione trasporti e comunicazioni della Camera dei deputati, guidata dal presidente on. Libertini e composta dai deputati Venturini, Pani, Baldassari, Piccinelli, Salomone, Baghino, è partita oggi per la Germania e per la Francia. Il viaggio rientra nell'indagine sulla meccanizzazione dei servizi postali avviata dalla decima commissione, indagine che si concluderà a settembre.

BILANCIO « IDROCARBURI NAZIONALI »

L'utile netto che ha chiuso in attivo il bilancio 1976 della « Idrocarburi nazionale spa » è di 233 milioni. E' questo il dato di maggior rilievo emerso dall'assemblea annuale svoltasi oggi a Genova. La « Idrocarburi nazionali spa » ha ormai abbandonato completamente l'attività di distribuzione del metano, che esercitava nella zona appenninica tosco-emiliana, e si occupa esclusivamente dell'attività immobiliare e finanziaria. Del consiglio di amministrazione fanno parte alcuni importanti industriali genovesi (Piero Parodi, Giacomo e Mauro Berrino, Giacomo Cambiaso, Gianfranco e Marino Abbo ed altri).

PROVINCIA DI PISTOIA

AVVISO DI GARA

La Provincia di Pistoia indirà una licitazione privata, da tenere con il sistema di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2-2-1973, n. 14 per appaltare i lavori di completamento del I e II lotto dell'Istituto Tecnico Industriale di Pistoia, per l'importo complessivo a base di appalto di L. 130.624.225.

L'Amministrazione si riserverà l'aggiudicazione.

Le imprese interessate, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate mediante domanda da inviare alla Segreteria della Ripartizione LL.PP. di questa Provincia, Via Castel Cellesi, 13.

Pistoia, 5 luglio 1977

IL PRESIDENTE
(Ivo Lucchesi)

I pelati. Densi, maturi, polposi.

Alla Standa li trovi così